

LA NEVE:

IMPORTANZA, FASCINO E DRAMMA DI UN ELEMENTO

di Roberto Casagrande

La neve è una componente che accompagna da sempre la storia degli alpini. In origine infatti l'arruolamento nelle truppe alpine veniva fatto tra coloro che risiedevano nelle zone di montagna, giovani esperti nell'affrontare le sue difficoltà come ad esempio le aspre salite, le pareti rocciose e la neve appunto. Anche oggi comunque per coloro che scelgono di intraprendere la professione militare nel nostro Corpo è richiesta una specifica preparazione che tenga conto tra l'altro dell'operatività nell'elemento nevoso. Fuori dal nostro ambito alpino la neve rappresenta un fattore importante per il miglior andamento di tante attività economiche, tanto che qualcuno l'ha definita 'l'oro bianco'. In montagna il settore turistico e alberghiero nella stagione invernale ha bisogno della neve, tanto che negli ultimi decenni la moderna tecnologia è arrivata a produrre quella artificiale in mancanza di quella naturale. Questo consente anche lo sviluppo di un indotto industriale specifico, quello dell'attrezzatura sciistica e dell'abbigliamento sportivo, che soprattutto nella nostra regione garantisce occupazione a molti lavoratori. Vi è poi un'altra sua funzione importante, costituita dall'accumulo invernale sulle cime dei monti che si trasforma poi nel naturale serbatoio di rifornimento idrico nel corso della stagione estiva. Infine i nostri vecchi ci hanno insegnato che 'sotto la neve c'è il pane', nel senso che il riparo del manto nevoso consente ai terreni agricoli un migliore rendimento produttivo al momento del raccolto. Il fenomeno nevoso riveste un'altra valenza intimistica con significati determinati dal fascino che essa emana. Un paesaggio o un panorama 'ridisegnati' da una spessa coltre nevosa trasmettono sensazioni particolari di silenzio, serenità e a volte di pace in una vita, la nostra, spesso caratterizzata dal caotico procedere di ritmi quotidiani frenetici che poco spazio lasciano a momenti di distensione. Per i bambini poi la visione dei fiocchi bianchi che scendono dal cielo rappresenta una vera magia e una nevicata crea la giusta scenografia anche per il loro Natale. Rimanendo in una visione romantica, la troviamo citata nel testo di 'Signora delle cime' di Giuseppe De Marzi: 'Santa Maria Signora della neve copri col bianco tuo soffice mantello il nostro amico, nostro fratello...' Aldilà di quanto ho descritto finora la neve determina comunque anche disagi legati alla difficoltà degli spostamenti, ai pericoli per la circolazione stradale, alla fatica di rimuoverla dagli spazi vicino le abitazioni. Ma la coltre bianca riserva anche un verso tragico della medaglia, costituito da slavine e valanghe spesso causa di tante vittime. E anche per noi alpini la neve è legata a pagine dolorose della nostra storia, come quelle scritte sui fronti alpini nel corso della Grande Guerra e quelle riferite alla drammatica ritirata durante la campagna di Russia nel secondo conflitto mondiale. Tragedie che non sono però da ascrivere solamente alla neve, ma soprattutto a quella follia umana chiamata 'guerra', che ancora oggi, un po' più lontano dai nostri confini rispetto al passato, continua a mietere vittime spesso innocenti. Così com'è accaduto alcuni giorni prima dello scorso Natale vici-



Il corpo della giovane madre afgana morta assiderata sul confine tra Iran e Turchia.

no alla località di Ozalp, in Turchia, dov'è stata rinvenuta morta assiderata una giovane madre afgana che fuggiva dal suo Paese con i due figli. Sorpresi da una tempesta di neve, la donna si era tolta le calze di lana e le aveva fatte indossare sulle mani ai suoi bambini per cercare di proteggerli dal congelamento, che sarà purtroppo poi la causa della sua morte. Quante analogie tra la morte di tanti nostri alpini nella 'marcia del davai' e la scomparsa di questa anonima madre: la fuga dal nemico, la speranza di una salvezza e un futuro di pace, il pensiero alla famiglia, ai figli...la morte bianca. Eppure nonostante vicende così dolorose voglio terminare questa mia breve riflessione sulla neve, su questo elemento che tanto caratterizza noi alpini, con un'immagine poetica della neve ricavata da una citazione di Mario Rigoni Stern, un uomo che di neve ne ha vista e vissuta tanta nella buona e nella cattiva sorte. Così scriveva: "Ci saranno ancora degli innamorati che in una notte d'inverno si faranno trasportare su una slitta trainata da un generoso cavallo per la piana di Marcesina imbevuta di luce lunare? Se non ci fossero, come sarebbe triste il mondo." Ecco in quella slitta che procede lentamente in una notte invernale sul manto nevoso voglio immaginare che insieme a tutti gli innamorati trovino posto anche le anime degli alpini Caduti nel deserto di neve della pianura del Don e di quella madre afgana con la speranza, come lo stesso Mario Rigoni Stern scrive, che il mondo non sia più triste e, aggiungo, non debba più piangere morti così assurde.



Ma ci saranno ancora degli innamorati che in una notte d'inverno si faranno trasportare su una slitta tirata da un generoso cavallo per la piana di Marcesina imbevuta di luce lunare? Se non ci fossero come sarebbe triste il mondo.

Marcesina 2001

Mario Rigoni Stern